

# I. Congresso Regionale Socialista

## Campano-Sannitico

### Seduta antimeridiana

Alle ore 10 1/2 la sala era già gremita di compagni assistenti al Congresso.

Andrea Costa assume la presidenza tra gli applausi dei congressisti e si passa alla verifica dei mandati.

**Verifica dei poteri** — Risultano presenti al Congresso 26 rappresentanti di Sezioni con diritto a voto deliberativo, e 18 rappresentanti con voto consultivo.

La sezione di Napoli ha 9 rappresentanti — Faicchio (Benevento) 1 — Pozzuoli (Napoli) 1 — Torre Annunziata (Napoli) 1 — Salerno 1 (assente) — Forio d'Ischia (Napoli) 1 — Benevento 4 — Santa Maria C. V. (Caserta) 3 — Capua (Caserta) 2 — Giugliano (Napoli) 1.

Per la stampa regionale sono presenti Basile per « Il Lavoro » di Benevento. Lucci per « La Propaganda » di Napoli.

I gruppi rappresentati sono: per la provincia di Napoli: Piscinola, S. Giuseppe Vesuviano, Aversa — per la provincia di Salerno: Vietri sul Mare — per Campobasso: S. Massimo, Civitacampomare, Ripalimosano — per Caserta: Sparanise, Palma Campania — per Benevento: S. Angelo a Cupola — per Avellino: Teora, S. Angelo dei Lombardi, Calabritto.

Sono presenti anche il deputato Errico De Marinis, e il consigliere nazionale per la Puglia Canio Musacchio, il consigliere comunale socialista di Faicchio Pasquale Carmine, il cons. comunale socialista di Pozzuoli Anacchino.

Andrea Costa, presidente, porta ai congressisti il saluto del gruppo parlamentare socialista, augurando che il Congresso preludì ad un'era di nuova attività nella nostra regione.

Si nomina Plati a segretario del congresso.

Leone, a nome della sez. napoletana del partito, saluta i congressisti e rileva l'importanza del Congresso per la nostra regione. Mandò un saluto a tutti i lavoratori della Campania e del Sannio che si augura veder presto formare un esercito compatto sotto la bandiera del socialismo. Ringrazia Costa di aver portato il suo contributo al Congresso. (Approvazioni).

Musacchio porge il saluto della Puglia socialista.

Fragola dice che gli risulta che a Napoli è sorto un gruppo elettorale socialista e chiede perché non venga ammesso al Congresso.

Ippolito a nome della Commissione preparatrice spiega come lo Statuto del partito non consenta la coesistenza di due sezioni in una sola località, e che quindi non è neppure a discutere dell'ammissione. Comunica che la Sezione napoletana aveva dichiarato in assemblea l'illegalità del detto gruppo.

Costa riferisce che la direzione del partito è ammessa in linea generale la coesistenza di due circoli con l'obbligo di federarsi.

Longobardi rileva che la sezione di Napoli è unica e funziona per tutti i collegi di Napoli, quindi il nuovo circolo di Montecalvario sorge in opposizione alla Sezione napoletana e deve ritenersi illegale.

Costa approva l'osservazione Longobardi, ma dice che la motivazione dell'esclusione forse è in dipendenza della niuna reputazione che si è degli elementi di Montecalvario. Quindi invita i rappresentanti della sezione napoletana a riferirne al Congresso.

Leone accetta la proposta del presidente per non distrarre il Congresso dai suoi lavori fecondi e mutarlo in arena di questioni personali.

Bergamasco propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso ritenendo che il nuovo Circolo di Montecalvario è stato costituito da un individuo espulso dalla sezione napoletana e pel quale pende ancora giudizio, respinge la ammissione al Congresso dei rappresentanti il nuovo gruppo ».

Fragola presenta quest'altro ordine del giorno: « Il Congresso credendo che unica ragione per ammettere il nuovo gruppo sia la pacificazione accetta l'ammissione dei rappresentanti al Congresso ».

Basile per il gruppo di Benevento motiva il voto dolendosi che la Commissione preparatrice non abbia evitato di fare arrivare questa questione al Congresso.

Ippolito risponde che non si era potuto evitare la penosa discussione perché il pseudo-gruppo di Montecalvario era sorto negli ultimi due giorni per tentare un colpo di testa al Congresso.

Basile si dichiara soddisfatto.

Si procede quindi per appello nominale alla votazione. Sono contrarii all'ammissione 16 congressisti, favorevoli 4, astenuti 2.

Esaurito l'incidente il presidente apre la discussione sull'ordine del giorno.

Pedrinì, rappresentante di Napoli, fa la relazione morale e finanziaria della Sezione, mostrando lo sviluppo crescente e rapido del partito a Napoli dopo l'opera di epurazione compiuta.

Dimostra che si è proceduto alacre nei lavori elettorali, nell'organizzazione operaia. Parla dell'istituzione di cooperative di credito e con sumo lodevolmente iniziate.

Mostra che la vita finanziaria del partito è normale e soddisfacente. e dal bilancio che offre, fa notare un avanzo di attivo che accenna a crescere dipiù.

Basile fa la storia del movimento socialista nella provincia di Benevento. Accenna alle violenze compiute nella ultima elezione politica, ed assicura che si organizzerà subito una fitta rete di sezioni costituite nella provincia.

Riferiscono per le varie sezioni locali, Sola per Torre Annunziata, Scialdoni per Capua, Mastrojanni per S. Maria Capua Vetere, Turi per la provincia di Avellino, Anacchino per Pozzuoli, Manfredi per la provincia di Campobasso, Tanzella per Piscinola.

### Organizzazione politica del partito nella Campania e nel Sannio.

Ha la parola il relatore Lucci —

Nei tentativi finora compiuti di organizzare il partito socialista in Napoli distingue due periodi: quello anteriore al maggio 1898, e quello posteriore. Rileva come la reazione sanguinosa del maggio 1898 ha mostrato ai socialisti del mezzogiorno le vie sicure di organizzazione, cioè la propaganda sulla piattaforma della lotta di classe, propaganda che nelle nostre provincie si ottiene specialmente con lo sventare camorre e favoritismi, vere e luminose prove della lotta degli interessi. Ricorda come dopo il maggio 1898 il partito si sia riorganizzato allontanando dal suo seno tutti gli elementi vuoti e convulsionari, preparandosi ad un'era feconda di lavoro. Propone la federazione di tutte le sezioni ora esistenti, perché con unico intento possano operare, trovando in sé stesse le energie necessarie, senza bisogno di ricorrere ogni momento al consiglio ed all'aiuto delle provincie a coscienza socialista più diffusa ed alla direzione del partito. Propone infine che sia mantenuto il Consiglio Nazionale alla direzione del partito stesso; in tal modo le federazioni regionali potranno essere in relazione col centro a mezzo del consigliere nazionale. Conclude col seguente ordine del giorno:

a) Il Congresso delibera di riunire in Federazione regionale le sezioni socialiste esistenti nelle provincie di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, Benevento e Campobasso sotto il nome di Federazione regionale socialista Campano-Sannita.

La Federazione sarà retta dallo statuto federale approvato dal presente Congresso.

b) Il Congresso delibera di mantenere alla direzione del partito il Consiglio Nazionale.

Vengono approvate in massima le conclusioni del relatore.

Si passa alla discussione articolo per articolo dello Statuto federale proposto dal relatore.

All'art. 1° fu aggiunta la seguente modifica proposta dal Basile e vivacemente combattuta da Musacchio: « le ammissioni dei compagni isolati debbono essere fatte dalla Federazione regionale pel tramite della sezione locale più vicina al richiedente ».

Ippolito, perché non si ripeta l'incidente occorso a Napoli fa voti che il Congresso Nazionale stabilisca che « l'ammissione delle sezioni da parte del Comitato centrale deve essere subordinata all'approvazione delle Federazioni regionali ».

Sull'art. 2° Anacchino propone che i rappresentanti al Consiglio regionale siano tanti quanti sono i circondari della regione. La proposta viene respinta dietro osservazione del Costa.

E' approvato invece che il Consiglio Federale sia composto da 6 membri, quante sono le provincie, e da un Comitato Esecutivo composto di 3 membri effettivi e 2 supplenti. Sullo art. 4° riguardante la Cassa regionale, dopo vivace discussione a cui partecipano Basile, Manfredi, Musacchio, Longobardi, Ascarelli, viene approvata la seguente modifica proposta dal compagno Basile: « la quota di adesione alla Federazione è fissata di almeno 30 centesimi annui per ogni iscritto alle sezioni locali federate ».

Sirombo e Mastrojanni propongono invece il seguente ordine del giorno: « Non è obbligo materiale di pagare somma alcuna per gli iscritti alla Federazione, ma è obbligo morale di tutte le sezioni di concorrere come possano per contribuire alla Federazione ».

Quest'ordine del giorno è poi ritirato e viene approvato quello del Basile.

Moschetti propone che le sezioni nel termine di 3 mesi dalla loro costituzione non siano obbligate al versamento delle quote federali. E' approvato.

Costa legge una lettera di protesta, pervenuta alla presidenza, del Circolo elettorale socialista della sezione Montecalvario, contro la violazione dello Statuto il quale « non prevede il caso dell'ammissione o meno a Congresso di sezioni costituite o fondate da soci espulsi ».

Trevisonno, Ippolito e Casilli propongono che la lettera non sia presa neppure in considerazione, e si dà incarico al segretario Plati di comunicare tale partecipazione agli interessati. E' approvato all'unanimità.

Si riprende la discussione sullo Statuto Federale:

De Marinis e Lucci propongono il seguente voto: « Il Congresso Regionale Campano-Sannita fa voti al prossimo Congresso Nazionale del P. S. I. perché ogni socialista oltre al suo contributo alla sezione locale paghi un unico contributo alla Federazione regionale, dichiara-

ndosi abolito il presente contributo alla Cassa Centrale del partito. Alla loro volta le singole Federazioni regionali verseranno alla Cassa centrale delle quote rispondenti alle rispettive condizioni finanziarie ».

Si votano pure senza opposizione gli art. 5, 6 e 7.

Sull'art. 8, Sirombo, Mastrojanni, Moschetti propongono che « in nessun caso un socio possa considerarsi escluso dal partito se prima l'espulsione non venga ratificata dalla Federazione regionale e dal Partito centrale ».

Basile, Lucci combattono la proposta, Moschetti dichiara di non insistere.

Messa a partito la proposta Sirombo, è rigettata.

Si approvano gli art. 9, 10, 11 e 12 con lievi osservazioni.

Si rinvia invece la discussione degli altri articoli sulla stampa regionale. Lo Statuto nel complesso è approvato.

La seduta si sospende alle 14 per essere ripresa alle 15.

### Seduta pomeridiana

Pres. Costa. Si procede alla elezione delle cariche a norma dello Statuto federale: si riconferma per acclamazione Consigliere Nazionale il compagno Lucci. Il Consiglio Federale risulta composto di Anacchino per Napoli, Basile per Benevento, Sirombo per Caserta: non essendo presenti rappresentanti di alcuna Sezione delle provincie di Salerno, Avellino, Campobasso, si delibera, su proposta del compagno Musacchio, che il Congresso, in via eccezionale, avochi a sé la nomina dei rappresentanti di queste provincie, dietro proposta dei compagni delle dette provincie, presenti al Congresso.

Si nominano quindi, per Salerno, Politi; per Avellino, Turi; per Campobasso, Manfredi.

A far parte della Commissione Esecutiva sono eletti: Bergamasco, Guarino Eugenio e Leone; effettivi, Plati e Pedrinì, supplenti.

### Organizzazione economica.

Costa dà la parola al relatore.

Longobardi, relatore, rivela la doppia funzione che in Italia, e specialmente nella sua parte meridionale, deve svolgere il Partito Socialista; di organizzare cioè il proletariato e di sviluppare tutte le forze progressive e democratiche del paese.

Nota che l'organizzazione economica deve sempre mantenersi distinta dalla politica, essendo desiderabile che vi partecipino anche i non socialisti, e non essendo utile esporre le organizzazioni economiche alle rappresaglie dell'autorità politica.

Mostra alcune condizioni speciali della nostra regione, come l'essere piccoli fittaiuoli, niente altro che dei proletari, assolutamente sprovvisti di capitali.

Presenta infine le seguenti proposte:

Il Congresso ecc. delibera:

a) è obbligo dei socialisti di penetrare, dovunque lo possano, nelle associazioni operaie locali e costituirne dove non esistano;

b) i socialisti devono organizzare dovunque sia possibile delle cooperative operaie e combattere le false cooperative;

c) promuovere fra i contadini salariati, fra i piccoli fittaiuoli e fra gli operai dell'industria delle leghe di resistenza;

d) fondare tra i fittaiuoli e piccoli proprietari delle associazioni per l'acquisto di macchine agricole, concimi ecc., e delle cooperative di credito;

e) organizzare le donne salariate, specie degli stabilimenti industriali, cominciando in massima col fondare tra loro delle piccole cooperative di credito e delle società di mutuo soccorso;

f) organizzare quegli operai i quali lavorano nei paesi limitrofi per conto dei capitalisti residenti nel capoluogo, procedendo di accordo con le organizzazioni operaie del capoluogo stesso;

g) vegliare all'esecuzione della legge sui proibiviri;

h) costituire dei segretariati del popolo e degli uffici di informazioni e di tutela per gli emigranti;

i) fondare delle leghe antifiscali, che propugnino una diminuzione delle gravose tributarie, mercè una radicale riduzione delle spese improduttive.

Il Congresso, inoltre, affida al Consiglio regionale ed alla Commissione esecutiva l'organizzazione di un lavoro d'inchiesta sulle condizioni economiche della regione, giovandosi dell'opera delle sezioni locali o di delegati speciali.

Ippolito propone di fare al comma a) dell'ordine del giorno l'aggiunta seguente: « Devono però sempre far parte delle organizzazioni professionali, in conformità alle deliberazioni dei Congressi Nazionali. » Il relatore dopo osservazioni del compagno Basile, accetta l'aggiunta. Si approvano i commi a) b) c).

Sul comma d) Ippolito osserva che da diversi anni nei Congressi Nazionali si rimanda la questione dell'attitudine del P. S. di fronte alla piccola proprietà, questione su cui è urgente prendere una determinazione, molti piccoli proprietari non essendo più tali che di nome; raccomanda quindi che l'inchiesta, di cui all'ultimo capoverso dell'ordine del giorno, si occupi specialmente della piccola proprietà, perché i socialisti del Mezzogiorno vadano preparati su tale questione al Congresso Nazionale.

Trevisonno propone che i socialisti riorganizzino, dovunque sia possibile, i disciolti monti frumentari.

De Marinis osserva essere i monti frumentari un'istituzione di tempi passati non più rispondenti ai bisogni dell'agricoltura, a cui provvedono ora altre istituzioni, come le casse rurali ecc.

Parlano sull'argomento Basile, Ascarelli, Pedrinì, il quale propone che si aggiunga al comma d) prestito di sementi, ecc.

Trevisonno si associa all'aggiunta Pedrinì, conforme nella sostanza alla sua proposta. Si

approva quindi il comma d) con l'aggiunta Pedrinì.

Musacchio, sul comma e) osserva che l'organizzazione economica è possibile soltanto fra le donne salariate, per le quali si devono fondare delle leghe di resistenza, all'istesso modo che tra gli uomini.

Longobardi, relatore, osserva che egli propone le associazioni di mutuo soccorso come istradamento alle leghe di resistenza, dove non è possibile costituire quelle direttamente.

Basile, propone al comma e) la seguente modifica, « col fondare delle associazioni di mutuo soccorso, delle piccole cooperative, e dove sia possibile, delle leghe di resistenza ».

Si approvano il comma e) così modificato, ed il comma f).

Basile, propone che il comma g) venga così modificato: « vegliare all'esecuzione della legge sui proibiviri, e di tutte le altre leggi favorevoli alla classe lavoratrice ».

Il relatore accetta l'aggiunta, e si approva l'articolo così modificato.

Musacchio, propone di aggiungere al comma h) « e fondare delle camere di lavoro » Si vota il comma con questa aggiunta, a cui si associa il relatore.

Basile, propone la seguente aggiunta al comma i) « ed una trasformazione del sistema delle imposte, nel senso di sgravare le classi povere dagli oneri tributari ».

Il Congresso approva.

Alla proposta di inchiesta sulle condizioni economiche della regione, Ascarelli propone la seguente aggiunta: « Studiare i mezzi per il miglioramento delle condizioni del proletariato agricolo dove vige il latifondo, propugnando una legislazione a ciò intesa ».

Longobardi nota che la questione, importantissima per l'Italia meridionale in genere, non lo è egualmente per la regione Campano-Sannitica. Propone quindi che l'aggiunta Ascarelli si trasformi in un voto che il prossimo Congresso Meridionale si occupi del problema.

Ascarelli consente.

Si approva nel suo complesso l'ordine del giorno del relatore con le modifiche già espresse.

### Tattica elettorale.

Ha la parola il relatore.

Il relatore Leone fa un rapido esame delle condizioni economiche della nostra regione per concluderne lo stato sempre arretrato dei rapporti sociali ancora costretti in un involucro semi-feudale e spiega perché nella nostra regione invece di feconde lotte di partiti vi sia ignobile gara di cricche e di camorre. Addita la funzione complessa dell'azione politica del partito nella nostra regione che deve stimolare la formazione di partiti democratici, i quali spianino il terreno ad un ambiente nuovo e moderno, nel quale il programma socialista potrà avere attuazione.

Presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso ecc.

in ordine alla tattica elettorale socialista nelle provincie della regione,

a) circa il contenuto del proprio programma, delibera di mantenere integri i principi massimi e minimi del programma socialista elaborato nei Congressi nazionali, e di condurre la lotta sulla piattaforma della guerra alle camorre politiche ed amministrative;

b) circa l'orientamento verso gli altri partiti, delibera l'alleanza con i partiti democratici, repubblicani e radicale, che siano effettivamente organizzati, respingendo ogni combinazione elettorale che non garantisca l'autonomia del partito;

c) in ordine alla proclamazione ufficiale di partito delle candidature socialiste o delle candidature concordate coi partiti popolari costituiti si deve ottenere l'approvazione del consiglio regionale socialista.

Trevisonno, sul comma a) raccomanda che si sperimentino l'azione popolare in materia amministrativa.

Fragola, raccomanda la lotta contro la camorra non solo nelle città, ma anche nei paesi, dove è forse più terribile.

Basile, si associa, e propone che il comma sia così modificato: « e tenuto conto delle speciali condizioni del Mezzogiorno e del momento attuale, di condurre la lotta sulla piattaforma della guerra alla camorra nella politica e nelle amministrazioni ».

Longobardi, propone ancora l'aggiunta: « e della rivendicazione delle pubbliche libertà ».

Il relatore accetta le aggiunte.

Si approva il comma così modificato.

Comma b) — Sirombo rileva che non in tutti i paesi i partiti repubblicani e radicale sono organizzati: propone perciò, che nelle elezioni amministrative si deliberi l'alleanza coi partiti onesti.

Fragola, fa osservare che nei nostri paesi non esistono partiti, ma camarille.

Aloja è per la tattica intransigente: non vuole nessuna alleanza, neppure coi partiti repubblicani e radicale.

Bozzi non approva la proposta Sirombo: si uniforma ai precedenti.

Massucco si associa alla proposta del relatore. La proposta Sirombo messa in votazione è respinta a grande maggioranza.

Turi propone che si dia appoggio agli individui dei repubblicani o radicali i quali diano affidamento della loro fede.

Ippolito fa osservare al Congresso che questo affidamento potrebbe aversi solo da parte di candidati, che abbiano già fatto parte dell'estrema sinistra.

Il relatore Leone replica insistendo sul concetto della sola alleanza coi partiti democratici costituiti.

La proposta Turi è respinta alla quasi unanimità.

Il comma dell'articolo è approvato come è stato proposto dal relatore.